Piano Colao
Iniziative per il rilancio “Italia 2020-2022”

estratto

“*Individui e famiglie in una società più equa ed inclusiva*”

Coordinamento
Elisabetta Camussi e Filomena Maggino.

Contributors
Elisabetta Camussi, Franco Focareta, Enrico Giovannini, Giampiero Griffo, Maurizia Iachino, Filomena Maggino, Riccardo Ranalli, Linda Laura Sabbadini, Fabrizio Starace.

Comitato di esperti in materia economica e sociale

Iniziative per il rilancio “Italia 2020-2022”

Rapporto per il Presidente del Consiglio dei Ministri

Enrica Amaturo, Donatella Bianchi, Marina Calloni, Elisabetta Camussi, Roberto Cingolani, **Vittorio Colao**, Riccardo Cristadoro, Giuseppe Falco, Franco Focareta, Enrico Giovannini, Giovanni Gorno Tempini, Giampiero Griffo, Maurizia Iachino, Filomena Maggino, Enrico Moretti, Riccardo Ranalli, Marino Regini, Linda Laura Sabbadini, Raffaella Sadun, Stefano Simontacchi, Fabrizio Starace

Giugno 2020

INDICE

1. PREMESSA 3

2. LA VISIONE PER LA RIPRESA 4

2.1 Fragilità e punti di forza dell'Italia 4

2.2 Gli obiettivi 5

2.3 Tre assi di rafforzamento 6

3. LA STRATEGIA PER IL RILANCIO DELL'ITALIA 8

3.1 Il piano di rilancio 8

3.2 Selezione e classificazione delle proposte 9

4. I PROGETTI E LE INIZIATIVE PROPOSTE 12

4.1 Imprese e Lavoro, motore dell'economia 14

4.2 Infrastrutture e ambiente, volano del rilancio 20

4.3 Turismo, Arte e Cultura, brand del Paese 25

4.4 Pubblica Amministrazione, alleata di cittadini e imprese 30

4.5 Istruzione, Ricerca e Competenze, fattori chiave per lo sviluppo 34

4.6 Individui e famiglie, in una società più inclusiva ed equa 40

5. CONCLUSIONI 45

6. APPENDICE – "FASE 2 – RIPARTIRE IN SICUREZZA" 47

Dettaglio iniziative: volume separato "Schede di Lavoro"

1. PREMESSA

Il Comitato di esperti in materia economica e sociale (istituito con DPCM del 10 aprile 2020) ha presentato il suo primo Rapporto ("Ripartire in Sicurezza", allegato in appendice) in data 24 aprile, articolando un insieme di raccomandazioni in merito alla metodologia da seguire e le condizioni da realizzare per decidere sulle riaperture produttive del mese di maggio. Il Rapporto ha riguardato sia un "modello" decisionale da seguire per valutare quali settori di attività economiche riaprire, sia raccomandazioni specifiche sui diversi aspetti di cui tenere conto nel processo decisionale. A tale proposito, il Comitato ha preso atto che l'approccio seguito dal Governo per la riapertura delle diverse attività ha incorporato molte delle raccomandazioni formulate nel citato documento.

A valle del DPCM del 26 aprile, su richiesta del Presidente del Consiglio dei Ministri il Comitato ha concentrato le proprie attività sull'elaborazione delle raccomandazioni relative a iniziative atte a facilitare e a rafforzare la fase di rilancio post epidemia Covid-19. Dato il mandato del Comitato e i tempi ristretti, è stato necessario operare una selezione dei temi da trattare. Sono stati conseguentemente esclusi dalle riflessioni del Comitato interventi che riguardano aree già presidiate da altri comitati, quale ad esempio la Scuola, nonché riforme che richiedono tempi significativi di elaborazione e un alto grado di competenze specialistiche, quali ad esempio quelle della Giustizia civile, della Fiscalità e del Welfare, la cui importanza viene solo commentata di seguito. Per elaborare le proprie proposte il Comitato, oltre che far leva sulle competenze e le professionalità in esso rappresentate, ha condotto un'attività serrata di consultazione e confronto con ben oltre 200 esponenti del mondo economico e sociale, nonché con rappresentanti della Commissione europea e di numerosi Ministeri, ricevendo e analizzando oltre 500 contributi scritti.

In data 27 maggio, il Comitato ha presentato al Presidente del Consiglio dei Ministri un rapporto preliminare e sintetico di descrizione della visione d'insieme, della metodologia adottata e delle proposte in corso di elaborazione. Incorporate le osservazioni ricevute in tale occasione e nei successivi confronti con i Ministeri interessati, il Comitato ha sviluppato questo rapporto, completando il quadro d'insieme ed elaborando in maggior dettaglio visione, obiettivi e iniziative per il rilancio post crisi Covid-19[1]. A supporto delle raccomandazioni di seguito esposte il Comitato ha elaborato schede di dettaglio di ciascun progetto/iniziativa, a disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'obiettivo dell'insieme delle iniziative proposte dal Comitato è quello di accelerare lo sviluppo del Paese e di migliorare la sua sostenibilità economica, sociale e ambientale, in linea con l'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e con gli obiettivi strategici definiti dall'Unione europea[2], ai quali saranno connessi anche i finanziamenti del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 e numerosi strumenti finanziari straordinari, tra i quali il fondo *"Next Generation EU"* recentemente proposto dalla Commissione europea[3].

[1] Il testo del rapporto è stato elaborato con il coinvolgimento di tutti i membri del Comitato. Le raccomandazioni espresse non impegnano le amministrazioni, le imprese e le istituzioni di appartenenza dei singoli esperti.

[2] "A roadmap for recovery. Towards a more resilient, sustainable and fair Europe" https://www.consilium.europa.eu/media/43384/roadmap-for-recovery-final-21-04-2020.pdf

[3] "Il momento dell'Europa: riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione" https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0456&from=EN

2. LA VISIONE PER LA RIPRESA

2.1 Fragilità e punti di forza dell'Italia

La pandemia Covid-19 e la sospensione delle attività economiche e sociali stanno avendo conseguenze profondissime per tutte le nazioni colpite. Le graduali riaperture stanno riattivando imprese e processi sociali, ma il *lockdown*, le precauzioni necessarie per scongiurare una nuova ondata dell'epidemia e la comprensibile prudenza nei comportamenti individuali continueranno a determinare costi economici e sociali enormi ovunque nel mondo.

L'Italia ha importanti punti di forza – tra cui creatività, dinamismo, imprenditorialità diffusa e orientata all'export e una capacità di attrazione unica al mondo – ma la crisi ha messo in drammatica evidenza cinque fragilità del nostro Paese, che hanno anche contribuito alla bassa resilienza dell'economia italiana ai precedenti shock (2008-2009 e 2011-2012):

- Tassi di crescita economica e livelli di produttività da anni inferiori a quelli delle altre grandi nazioni europee
- Un rapporto tra debito pubblico e Pil tra i più alti dell'area OCSE
- La scarsa efficienza ed efficacia della macchina amministrativa pubblica
- Una rilevante economia sommersa (12% del Pil) con una significativa evasione fiscale (oltre 110 miliardi di euro all'anno)
- Un elevato livello di diseguaglianze di genere, sociali e territoriali, un basso tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro ed un numero molto elevato di giovani che non studiano e non lavorano.

Il Paese ha saputo fronteggiare con decisione la crisi Covid-19, nonostante la tempistica e la gravità con cui essa si è manifestata. L'Italia ha attraversato, prima di altri, le fasi di *lockdown* e riapertura utilizzando protocolli e procedure risultate in linea con le migliori pratiche utilizzate dai paesi europei. Il Governo è intervenuto con sostegni economici senza precedenti a cittadini e imprese colpiti dalla crisi, anche se alcune lentezze nell'erogazione di fondi non hanno permesso di raggiungere tempestivamente tutte le persone e le imprese in difficoltà.

Molte imprese e attività economiche stanno fronteggiando cali del volume di affari così drastici da metterne in dubbio la sopravvivenza. Al rischio di disoccupazione per molte donne e molti uomini si aggiungono gli evidenti danni per bambini, ragazzi e giovani sul piano educativo e sociale causati dalla chiusura delle scuole e delle università. Inoltre il diffuso disagio economico, sociale e psicologico espone molte persone a diversi rischi, compreso quello di diventare preda della criminalità.

Per contro, la crisi sta determinando forti cambiamenti nel modo di pensare e di agire in ampi strati della società italiana ed europea. Questo offre un'opportunità storica per affrontare le fragilità esistenti, rafforzare la resilienza del sistema socioeconomico, e favorirne l'evoluzione verso una maggiore sostenibilità economica, sociale, ambientale e istituzionale. Le risorse rese disponibili dall'Unione Europea sono senza precedenti, ma pur sempre non illimitate né gratuite. Se sapremo sfruttarle al meglio con il coraggio di cambiare, orientandole a progetti chiari e ben articolati, avremo un'occasione unica per trasformare in profondità il nostro Paese.

Per questo si devono ora pianificare e lanciare con celerità azioni concrete che aumentino la velocità e la portata della ripresa economica nel biennio 2021-22, e che pongano le basi per un robusto sviluppo di medio/lungo periodo. Riportare il Pil al livello del 2019 e crescere successivamente a un tasso più sostenuto che in passato non è irrealistico, ma per ottenere tale risultato è necessario intervenire con decisione su alcuni problemi ben noti e far leva sui grandi cambiamenti tecnologici, economici e sociali in atto.

2.2 Gli obiettivi

Se “non sprecare una crisi” è diventato un luogo comune universale di ogni momento di difficoltà**, “trasformare i costi del rilancio in investimenti per il futuro” è per gli italiani un obbligo di lealtà e un dovere innanzitutto nei confronti delle giovani generazioni.** Per questo, l’obiettivo ultimo da perseguire nella fase di ripresa dopo il *lockdown* è quello di potenziare le infrastrutture economiche e sociali del Paese, e investire le risorse disponibili, oltre che nelle misure di sostegno immediato a persone e mondo produttivo, in azioni trasformative che rendano l’Italia:

- **Più resiliente** a futuri shock di sistema
- **Più reattiva e competitiva** rispetto alle trasformazioni industriali e tecnologiche in corso
- **Più sostenibile ed equa** per limitare gli effetti degli shock sulle fasce più vulnerabili della popolazione e scongiurare un indebolimento strutturale dei fattori “primari” dello sviluppo (capitale economico, capitale umano, capitale sociale e capitale naturale).

L’Italia sarà **più resiliente** se saprà colmare il ritardo digitale, una necessità assoluta per il futuro del Paese, espandere le opportunità di accesso a nuove e più elevate competenze per tutti, e garantire uguaglianza di opportunità. In confronto ad altri paesi e alle esigenze del domani, l’Italia ha, mediamente, performance scolastiche mediocri[4], competenze tecnico-scientifiche insufficienti, pochi laureati e limitati investimenti in Ricerca e Sviluppo. Le amministrazioni pubbliche e molte imprese non valorizzano abbastanza le competenze, offrendo salari di ingresso ridotti, progressioni lente e carriere per lo più basate sul criterio dell’anzianità. Per creare un Paese dinamico e resiliente, è indispensabile investire nel miglioramento e nel potenziamento di Scuola, Università, ricerca e formazione pubblica e privata, nonché varare un serio programma di formazione continua degli adulti, anche utilizzando al meglio le opportunità derivanti dalla digitalizzazione dei contenuti e delle modalità di insegnamento.

L’Italia sarà **più reattiva e competitiva** se saprà porre le premesse per il successo delle sue imprese, rafforzandone la capitalizzazione e aumentandone la dimensione media e la produttività, creando lavoro di qualità e adeguatamente remunerato – a partire dai giovani – e favorendo gli investimenti e lo sviluppo di competenze all’insegna dell’innovazione di prodotto e di processo. In tale prospettiva, è necessario ridurre costi e tempi di attraversamento dei servizi pubblici sia per le famiglie e gli individui, sia per le imprese e il terzo settore. Bisogna inoltre cogliere l’opportunità di far emergere l’economia sommersa e ridurre le ampie zone di evasione fiscale e contributiva, per consentire al Paese che uscirà dalla crisi di garantire il rispetto dei diritti di tutti i lavoratori e l’attuazione del principio costituzionale “Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva”. Una tale trasformazione produrrebbe benefici anche in termini di aumento della produttività e dell’attrattività del sistema economico italiano.

L’Italia sarà **più sostenibile ed equa** se saprà rafforzare le infrastrutture materiali e immateriali chiave, privilegiando senza compromessi gli aspetti di sostenibilità economica, sociale e ambientale. Sarà più equa se saprà assicurare la valorizzazione delle donne, l’equità intergenerazionale e l’inclusione nella società delle persone con disabilità e di tutte le minoranze, orientando la Scuola a formare le nuove generazioni al pieno rispetto dei valori costituzionali, primo fra tutti l’uguaglianza di opportunità e di diritti. Dobbiamo porci obiettivi di parità di genere nel mondo del lavoro in tempi rapidi, garantendo equità nelle condizioni retributive e nelle effettive opportunità di crescita professionale e raggiungendo maggiore rappresentanza femminile nei ruoli di *leadership*. Dobbiamo garantire ai giovani migliori opportunità di istruzione, accesso al lavoro e possibilità di costruzione di una vita famigliare. Dobbiamo assicurare alle persone con disabilità pieno accesso a tutte le attività economiche e sociali. Lo si deve fare innanzitutto perché sono diritti costituzionali, ma anche perché solo così si potranno utilizzare al meglio le competenze e le

[4] Nel 2018, l’Italia ha ottenuto un punteggio inferiore alla media OCSE nei test PISA (rispettivamente: 476 e 487 in lettura, 468 e 489 in scienze, 487 e 489 in matematica), posizionandosi in 34° posizione. In particolare la prestazione media in Italia è stata inferiore a quella di Belgio, Canada, Cina, Francia, Germania, Paesi Bassi, Polonia, Slovenia, Sud Corea, Svezia, Svizzera, Regno Unito e Stati Uniti.

capacità di tutti, adeguandole alle necessità di un Paese all'avanguardia e riducendo le attuali disuguaglianze, incompatibili con un futuro solido e prospero per l'Italia.

Parallelamente, dobbiamo colmare i divari territoriali che da decenni caratterizzano il nostro Paese: il superamento delle distanze tra Nord e Sud, tra aree centrali e aree interne, tra grandi e piccoli comuni, tra aree a bassa e ad alta criminalità va posto al centro della strategia di rilancio del Paese, dotandosi di nuove procedure in grado di assicurare un utilizzo rapido ed efficace di tutti i fondi disponibili, inclusi quelli derivanti dal bilancio della UE.

2.3 Tre assi di rafforzamento

Nella visione dell'Italia del futuro adottata dal Comitato e per realizzare gli obiettivi descritti le raccomandazioni si sono ispirate quindi a tre "assi di rafforzamento" per la trasformazione del Paese:

- **Digitalizzazione e innovazione** di processi, prodotti e servizi, pubblici e privati, e di organizzazione della vita collettiva. Il Paese, intraprendendo un'azione di radicale digitalizzazione e innovazione, potrà effettuare un "salto in avanti" in termini di competitività del sistema economico, di qualità di lavoro e di vita delle persone, di minore impatto ambientale e di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. La digitalizzazione è inoltre strumento di trasparenza, riduce gli spazi per l'economia sommersa e illegale e rende possibile uno sfruttamento efficace dei dati per migliorare la qualità di tutte le decisioni di *policy* e amministrative. L'Italia soffre in quest'ambito di un significativo ritardo rispetto ad altri paesi e l'epidemia ne ha messo in evidenza le conseguenze penalizzanti. Le iniziative proposte sono state pensate per colmare tale divario al più presto.
- **Rivoluzione verde**, per proteggere e migliorare il capitale naturale di cui è ricco il Paese, accrescere la qualità della vita di tutti e generare importanti ricadute economiche positive nel rispetto dei limiti ambientali. Sostenibilità ambientale e benessere economico non sono in contrapposizione, particolarmente per un territorio e per imprese come le nostre, anche nell'ottica dell'attrazione di lavoratori di alta professionalità e alla ricerca di un'elevata qualità della vita, nonché di flussi turistici ad alto valore aggiunto. In quest'ambito l'Italia ha un ritardo importante da colmare e le iniziative proposte sostengono l'accelerazione della necessaria trasformazione.
- **Parità di genere e inclusione**, per consentire alle donne, ai giovani, alle persone con disabilità, a chi appartiene a classi sociali e territori più svantaggiati e a tutte le minoranze di contribuire appieno allo sviluppo della vita economica e sociale, nel rispetto del principio di uguaglianza sancito dall'art. 3 della Costituzione. La parità di genere – Obiettivo 5 dell'Agenda 2030 – è fondamentale per la crescita e deve diventare, per la prima volta, una priorità del Paese, anche grazie a valutazioni ex-ante delle diverse politiche economiche e sociali. Altrettanto cruciale è una drastica riduzione delle disuguaglianze economiche, territoriali e generazionali, che sono cresciute negli ultimi anni e che costituiscono un grave problema, oltre che di equità, anche di freno allo sviluppo economico e sociale del Paese.

Obiettivi e assi di rafforzamento



La visione che il Comitato propone per il rilancio del nostro Paese – dettagliata nel prosieguo di questo rapporto – è stata dunque concepita per mitigare gli effetti della crisi Covid-19 e accelerare la fase di ripresa, ma soprattutto per raggiungere obiettivi di cambiamento profondo e duraturo dell'economia e della società italiana.

3. LA STRATEGIA PER IL RILANCIO DELL'ITALIA

3.1 Il piano di rilancio

Per conseguire gli obiettivi e gli imperativi indicati, il Comitato propone gli elementi per formulare in tempi rapidi un piano di rilancio in grado di innescare trasformazioni profonde del sistema socioeconomico italiano e comunicabile nel suo insieme per generare fiducia nel Paese, sia internamente sia in campo internazionale. Il piano è articolato in **sei aree di azione** riguardanti:

- **Le Imprese e il Lavoro**, riconosciuti come **motore** della ripresa, da sostenere e facilitare per generare profonde innovazioni dei sistemi produttivi
- **Le Infrastrutture e l'Ambiente**, che devono diventare il **volano** del rilancio, grazie alla rapida attivazione di investimenti rilevanti per accelerare la velocità e la qualità della ripresa economica
- **Il Turismo, l'Arte e la Cultura**, che devono essere elevati a **brand iconico** dell'Italia, attraverso cui rafforzare sistematicamente l'immagine del Paese sia verso chi risiede in Italia, sia verso i cittadini di altri paesi
- **La Pubblica Amministrazione**, che deve trasformarsi in **alleata** di cittadini e imprese, per facilitare la creazione di lavoro e l'innovazione e migliorare la qualità di vita di tutte le persone
- **L'Istruzione, la Ricerca e le Competenze**, fattori chiave per lo sviluppo
- **Gli Individui e le Famiglie**, da porre al centro di una società equa e inclusiva, perché siano attori del cambiamento e partecipi dei processi di innovazione sociale.

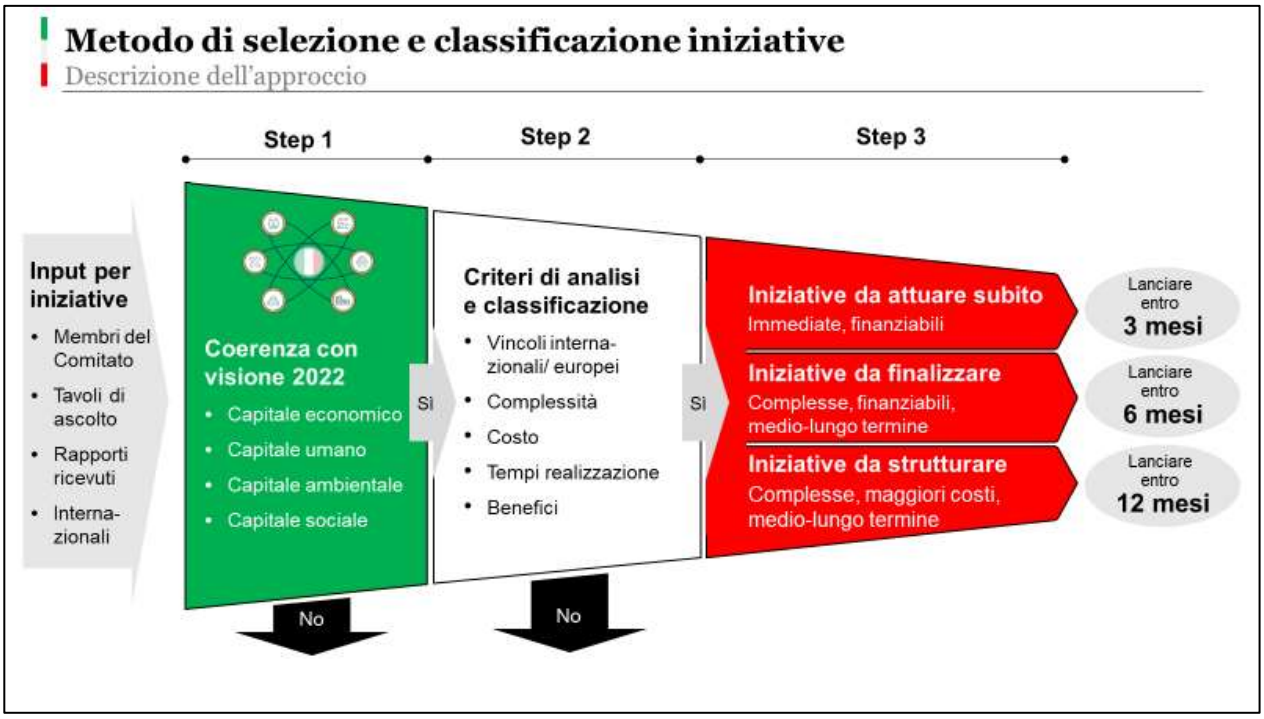
Queste sei aree di azione sono ugualmente importanti, si completano e si rafforzano vicendevolmente: solo attraverso un profondo cambiamento di ciascuna di esse sarà possibile costruire le basi di uno sviluppo accelerato e duraturo per il nostro Paese.



3.2 Selezione e classificazione delle proposte

Le raccomandazioni sono state sviluppate in tre passaggi successivi, anche sulla base degli spunti ricevuti da numerose controparti esterne al Comitato stesso nonché in occasione di confronti internazionali:

1. Valutandole in base alla coerenza con l'obiettivo di mitigazione delle conseguenze della crisi e di rafforzamento a medio termine del capitale economico, umano, naturale e sociale del nostro Paese.
2. Analizzandone concretezza e fattibilità, impatto atteso, l'eventuale esistenza di vincoli esterni (ad esempio, normative europee), complessità, tempi di realizzazione e implicazioni di costo, ed escludendo quelle non avviabili in un arco temporale di dodici mesi.
3. Classificando quelle rimanenti in tre tipologie:
   - **Iniziative da attuare subito**. Interventi non procrastinabili e di impatto immediato, a costo limitato e/o chiaramente finanziabili, da avviare nei prossimi tre mesi.
   - **Iniziative da finalizzare.** Interventi più articolati/complessi, con impatto di medio-lungo termine, a costo limitato e/o finanziabili già dal 2021.
   - **Iniziative da approfondire.** Interventi complessi, con benefici importanti a medio-lungo termine, ma con impatti significativi sulle finanze pubbliche.



Il prosieguo di questo documento descrive in sintesi le iniziative che il Comitato propone di considerare in ciascuno dei sei ambiti di attività, suddivise per obiettivo e – quando opportuno – dettagliate in sotto-azioni. Come sopra anticipato, a supporto delle raccomandazioni di seguito esposte il Comitato ha elaborato schede di dettaglio di ciascun progetto/iniziativa, a disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

4.6 Individui e famiglie, in una società più inclusiva ed equa

La promozione del benessere individuale e collettivo è uno degli obiettivi fondamentali delle politiche pubbliche, così come la rimozione delle cause delle diseguaglianze e delle discriminazioni, esplicitamente richiamata nell'art. 3 della Costituzione. Ciononostante, l'Italia soffre oggi di un elevato livello di diseguaglianze di genere, sociali e territoriali, di un basso tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro, di meccanismi di inclusione di persone fragili e rese vulnerabili non altezza di quelli in essere in altri paesi, e di un numero elevato di giovani che non studiano né lavorano.

La crisi Covid-19 sta mettendo sotto forte pressione la società intera, ma sta anche – con effetti molto differenziati per gruppi socio-economici diversi, e impatti spesso più onerosi per fasce di popolazione già in partenza più fragili – aggravando fortemente le diseguaglianze. Questa situazione crea gravi rischi per la coesione sociale del Paese, e mette in luce i limiti dell'attuale sistema di welfare, inefficace nel fronteggiare le necessità derivanti da crisi economiche gravi e ripetute a breve distanza temporale.

Per rafforzare la resilienza delle nostre comunità e rendere l'Italia più inclusiva e più equa, il percorso di rilancio deve da un lato prevedere interventi per garantire la tenuta sociale, dall'altro cogliere l'occasione per affrontare con decisione gli squilibri che hanno finora impedito la piena realizzazione del dettato costituzionale.

Di conseguenza, le iniziative elaborate dal Comitato riguardano quattro macro obiettivi:

- L'attivazione di strumenti per potenziare rapidamente e significativamente il *welfare* inclusivo e territoriale di prossimità, per garantire un sostegno più efficace e personalizzato a tutti coloro che inevitabilmente si trovano ad affrontare difficoltà straordinarie ma anche per promuovere la coesione sociale
- Il sostegno e l'inclusione delle persone fragili e rese vulnerabili dalle crisi, perché l'Italia di domani sia davvero equa
- La promozione della parità di genere, per ridurre l'inaccettabile ritardo che da decenni frena lo sviluppo del nostro Paese
- Lo sviluppo di iniziative dedicate a bambini, ragazzi e giovani per aiutarli a progettare e realizzare il loro futuro contribuendo a determinare quello del Paese nel suo complesso.

Per quanto riguarda il ***welfare* inclusivo e territoriale di prossimità**, le proposte del Comitato riguardano la realizzazione dei Presidi Multiservizi presso i Comuni più grandi, con particolare attenzione per azioni volte ad accrescere la coesione sociale nelle periferie urbane, e la diffusione del supporto psicologico alle famiglie e agli individui che sperimentano forte disagio psicosociale a causa dall'epidemia e delle sue conseguenze. Il Comitato raccomanda inoltre di fare leva, a complemento dei servizi pubblici, sul contributo del volontariato e delle organizzazioni di cittadinanza attiva, da rafforzare e incentivare.

Per quanto riguarda gli interventi a sostegno delle **persone fragili e rese vulnerabili** dalle crisi, occorre adottare un approccio basato sulla domiciliarità dell'assistenza, per mantenere i legami territoriali e proteggere maggiormente le comunità. Il Comitato raccomanda il rafforzamento dei servizi territoriali per la salute mentale, la costruzione di un'alternativa al ricovero in RSA e RSD tramite progetti terapeutico-riabilitativi individualizzati e di vita indipendente per persone con disabilità, minori, anziani, persone con disagio psichico, e la sistematizzazione delle politiche del lavoro per le persone con disabilità.

Per quanto riguarda la **parità di genere**, il Comitato ritiene necessario investire con decisione nella valorizzazione delle risorse femminili e propone azioni in quattro diversi ambiti:

- Il contrasto agli stereotipi di genere tramite azioni diversificate sul piano culturale, che agiscano fin dalle scuole primarie, riguardanti la pubblicità, i libri di testo, e l'educazione finanziaria.

- Il sostegno e lo sviluppo della partecipazione delle donne al lavoro, promuovendo la trasparenza sui livelli di impiego e retributivi tipici di uomini e donne, adottando quote di genere che garantiscano la partecipazione a organi apicali e consultivi e integrando la valutazione di impatto di genere (c.d. VIG) nei processi decisionali.
- La conciliazione dei tempi di vita e il sostegno alla genitorialità, lanciando un piano nazionale per lo sviluppo dei nidi pubblici e privati, incentivando gli strumenti di *welfare* aziendale e lo sviluppo di professionalità dedicate al *work-life balance*, operando la riforma dei congedi parentali e di paternità, e quella delle detrazioni fiscali per i figli e i bonus verso un assegno unico.
- Il sostegno per le donne vittime di violenza, quale ad esempio l'istituzione del reddito di libertà, l'accompagnamento all'inserimento nel mondo del lavoro e il rafforzamento dei centri anti-violenza, delle case rifugio.

Per quanto riguarda **bambini, ragazzi e giovani**, il Comitato propone interventi puntuali a protezione di bambini e adolescenti in condizioni di povertà e/o vittime di violenza, quali l'istituzione di un fondo di contrasto alla povertà alimentare minorile, l'istituzione di una "dote educativa" (connessa ad un piano educativo di sostegno personalizzato) e il potenziamento del Servizio Civile.

XXI. Potenziare il welfare inclusivo e territoriale di prossimità, per promuovere resilienza individuale e coesione sociale
88. **Presidi di *welfare* di prossimità**. Creare presidi di *welfare* di prossimità (luoghi fisici e virtuali di incontro, orientamento alla fruizione di servizi esistenti, definizione di interventi aggiuntivi, etc.) nelle aree metropolitane e nelle città con più di 50.000 abitanti, rivolti a individui, famiglie e anziani per fronteggiare e curare le fragilità emerse con la crisi o preesistenti ad essa e promuovere il benessere individuale e collettivo.
89. **Supporto psicologico alle famiglie**. Fornire supporto psicologico, attraverso "pacchetti" di colloqui, a famiglie e individui direttamente impattati dal Covid-19, allo scopo di prevenire e ridurre sindromi depressive ed i connessi costi sociali e sanitari.
90. **Organizzazioni di cittadinanza attiva**. Rafforzare il ruolo delle organizzazioni di cittadinanza attiva per promuovere la tutela dei diritti, la cura dei beni comuni materiali o immateriali, il sostegno a persone in condizioni di difficoltà o di emarginazione.

XXII. Sostenere e includere le persone fragili e rese vulnerabili
91. **Progetti terapeutico-riabilitativi individualizzati**. Potenziare i progetti terapeutico-riabilitativi individualizzati e di vita indipendente sostenuti da Budget di Salute, quale risposta ai bisogni di cura e di emancipazione delle persone fragili e rese vulnerabili (anziani, minori, persone con disabilità) attraverso investimenti produttivi di salute e di sviluppo locale.
92. **Servizi Territoriali sociosanitari**. Recuperare la funzione dei Servizi Territoriali per la Salute Mentale e le Dipendenze Patologiche, di sostegno alla resilienza della popolazione e di inclusione sociale di persone con disagio psichico e dipendenze patologiche, attraverso investimenti mirati sul piano delle risorse umane e della formazione.
93. **Politiche del lavoro per le persone con disabilità**. Sistematizzare politiche del lavoro per le persone con disabilità, attraverso la proposta di misure ad hoc e di azioni di inclusione: istituzione di un albo nazionale tutor per il sostegno al lavoro delle persone con disabilità,

sistematizzazione degli istituti legislativi già esistenti, istituzione di un report periodico unico sui lavoratori con e senza disabilità, etc.

XXIII. Promuovere la parità di genere

94. **Stereotipi di genere**. Sviluppare e realizzare un programma di azioni diversificate sul piano culturale contro gli stereotipi di genere che agiscano sulla eliminazione degli ostacoli alla piena e libera espressione femminile. Il programma spazia dall'avvicinamento fin da bambine alle materie STEM e all'educazione finanziaria, all'attenzione al linguaggio e alla rappresentazione dei generi nei libri di testo, nei media e nella pubblicità, fino alla presenza di statistiche ufficiali annuali su stereotipi e discriminazioni.

95. **Sostegno e sviluppo dell'occupazione femminile**

   i. Sostenere e dare impulso all'occupazione femminile adottando un sistema di misure volto ad aumentare l'ingresso di nuove occupate, soprattutto nel settore dei servizi di cura e sanitari, a limitare le uscite delle donne dal mercato del lavoro per motivi familiari, agendo sui congedi parentali e di paternità e incoraggiando la condivisione del carico di lavoro non retribuito

   ii. Promuovere l'*empowerment* delle donne al lavoro, nelle istituzioni e nella società attraverso incentivi, norme che prevedano quote di genere, programmi, linee guida per riequilibrare la presenza femminile negli organi apicali e consultivi, massimizzare l'inclusione delle competenze e delle prospettive delle donne, e ridurre il divario retributivo di genere.

96. **Valutazione di impatto di genere (VIG)**. Adottare la valutazione dell'impatto di genere quale metodologia di progettazione e analisi di ogni iniziativa legislativa, regolamentare e politica. Incoraggiare l'adozione delle linee guida della VIG anche nello sviluppo di ogni policy aziendale da parte delle imprese.

97. **Conciliazione dei tempi di vita e sostegno alla genitorialità**

   i. Lanciare un piano nazionale per lo sviluppo di nidi pubblici e privati (0-3 anni) per la maggioranza dei bambini, per migliorare la conciliazione dei tempi di vita, sostenere il desiderio di maternità e paternità e diminuire le disuguaglianze tra bambini

   ii. Razionalizzare il sistema dei trasferimenti monetari alle famiglie in direzione di misure che accompagnino la crescita dei bambini fino alla maggiore età, attraverso l'introduzione di un assegno unico che assorba le detrazioni fiscali per i figli a carico, l'assegno al nucleo familiare, il bonus bebè, l'assegno al terzo figlio

   iii. Introdurre tra i servizi di welfare erogabili a livello territoriale dalla Pubblica Amministrazione, dalle organizzazioni datoriali e dagli Ordini Professionali, la competenza del *Work-Life Balance* che mira a promuovere la compatibilità del lavoro con la vita personale e famigliare

   iv. Agevolare l'ampliamento degli strumenti di welfare aziendale orientati a fornire supporto alla genitorialità, attraverso la detassazione delle relative spese e delle somme erogate dalle aziende.

98. **Interventi per le donne vittime di violenza**

   i. Introdurre un contributo di libertà e incentivi all'assunzione per le donne italiane e immigrate che intraprendono percorsi di uscita dalla violenza

   ii. Incentivare la collaborazione interistituzionale e con i centri anti-violenza. Raddoppiare le case rifugio e rafforzare i centri anti-violenza pubblici e privati al fine di attuare efficaci misure per affiancare il processo di uscita dalla violenza delle donne italiane e immigrate, come indicato dalla "Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica".

III. Promuovere risorse e opportunità per bambini, ragazzi e giovani
88. **Fondo di contrasto alla povertà alimentare minorile**. Contrastare la povertà alimentare minorile derivante dalla crisi economica attraverso il rafforzamento del servizio di refezione scolastica e aumentando l'offerta gratuita di cibo nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie, promuovendo il diritto al cibo sano e sostenibile.
89. ***Child Guarantee***. Finanziare un programma di contrasto alla povertà minorile in tutte le sue forme e dell'esclusione sociale (*Child Guarantee*) con iniziative orientate in modo specifico alla fascia 0-6 anni, in linea con le indicazioni del Parlamento europeo e della Commissione europea.
90. **Dote educativa**. Contrastare la povertà educativa, il *digital divide* e la dispersione scolastica dei minorenni di famiglie beneficiarie del Reddito di Emergenza e/o del Reddito di Cittadinanza, attraverso un piano educativo di sostegno personalizzato ("Dote educativa") con azioni di presa in carico di minori in condizione di grave disagio economico esclusi, o ai margini, delle reti educative e di welfare.
91. **Servizio Civile**. Estendere il Servizio Civile, ampliandone il numero di partecipanti ed orientandolo maggiormente ad attività e servizi per ridurre il *digital divide* dei bambini e delle famiglie più povere e fornire assistenza alle persone anziane e alle persone con disabilità, quale strumento fondamentale di qualificazione del capitale umano giovanile e azione rigenerativa sul territorio.
81. **Orientamento giovani.** Introdurre un programma nazionale di orientamento sostenibile che concili le aspettative dei giovani sul futuro con le trasformazioni del sistema socioeconomico, attraverso una sperimentazione innovativa di: i. Orientamento alle scelte (*Career Education*), precoce e multidisciplinare. ii. Consulenza di carriera e supporto alla progettualità di vita (*Career Counselling, Life Design Counselling*), nella scuola superiore e nelle università. [*scheda presentata nella Sezione Istruzione, Ricerca e Competenze*]

Spunti di riflessione – "Persone con disabilità"

Il tema della disabilità attraversa tutte le società, perché nell'arco di una vita tutte le persone hanno vissuto, vivono e/o vivranno condizioni di disabilità. Le persone con minorazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali a lungo termine che in interazione con varie barriere possono impedire la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di eguaglianza con gli altri sono più di un miliardo nel mondo, 100 milioni nell'Unione Europea, più di 3,1 milioni secondo l'Istat in Italia. L'approvazione della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (2006) dell'ONU, ratificata da 181 paesi (93,7% dei paesi membri dell'ONU) tra cui l'Italia, è uno standard internazionale che ha cambiato la visione su queste persone: da malati a cittadini, da segregati in luoghi separati ad inclusi nella società, da persone da trattare in modo "speciale" a titolari di diritti in condizione di eguaglianza e non discriminazione rispetto agli altri cittadini. La condizione di disabilità infatti è un prodotto sociale che ha creato barriere ostacoli e discriminazione a tante persone ritenute "diverse", spesso invisibili e dimenticate, con modelli di welfare sono basati su un approccio protettivo e spesso caritativo. In realtà la diversità appartiene a tutti gli esseri umani, che proprio perché unici sono tutti diversi. Le persone con disabilità sono minori ed anziani, donne ed uomini, lavoratori e disoccupati, studenti e professori, sono parte del genere umano e titolari di tutti i diritti.

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, documento di orientamento mondiale sul modello di sviluppo rispettoso dei diritti e dell'ambiente, inserisce in maniera trasversale le persone con disabilità nei temi dell'educazione inclusiva, dell'economia, della diseguaglianza, dell'accessibilità della città, delle azioni sistemiche e del monitoraggio. Anche l'Unione europea e

il Consiglio d'Europa sono impegnati ad applicare i principi della Convenzione. Per costruire un'Italia capace di uscire dalla pandemia, superando le criticità e migliorando le politiche, in modo da non lasciano indietro nessuno, rispettare i diritti delle persone con disabilità è una convenienza per tutti. Le proposte di questo documento sono impregnate dai principi di mainstreaming, accessibilità universale, superamento di diseguaglianze e discriminazioni. In ogni azione proposta vanno incluse le persone con disabilità che devono beneficiare dei diritti alla salute, all'educazione, al lavoro, alla mobilità, al turismo, al tempo libero, al sostegno alla partecipazione. In questa direzione il welfare italiano deve trasformarsi in un welfare di inclusione, capace di garantire i sostegni appropriati per la cittadinanza, la qualità della vita e la partecipazione.

Ogni intervento deve garantire l'accessibilità e la fruibilità a tutti per consentire alle persone con disabilità di vivere nella maniera indipendente appropriata e di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita, su base di uguaglianza con gli altri, come prevedono legislazioni europee e italiane in materia di superamento di ostacoli e barriere nel campo dell'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico, sia nelle aree urbane che in quelle rurali. Vanno superate diseguaglianze e discriminazioni, spesso create dalla società, che disabilita le persone che hanno caratteristiche considerate indesiderabili, creando vulnerabilità e limitazioni. L'approccio non discriminatorio, tutelato dalle leggi italiane ed internazionali, è alla base di tutte le proposte, per garantire equità, uguaglianza di opportunità e piena cittadinanza.

Comitato di esperti in materia economica e sociale

Indice iniziative

88. Presidi di Welfare di prossimità
89. Supporto psicologico alle famiglie
90. Organizzazioni di cittadinanza attiva
91. Progetti terapeutico-riabilitativi individualizzati
92. Servizi Territoriali sociosanitari
93. Politiche del lavoro per le persone con disabilità
94. Stereotipi di genere
95. Sostegno e sviluppo dell'occupazione femminile
96. Valutazione di Impatto di genere (VIG)
97. Conciliazione dei tempi di vita e sostegno alla genitorialità
98. Interventi per le donne vittime di violenza
99. Fondo di contrasto alla povertà alimentare minorile
100. Child Guarantee
101. Dote educativa
102. Servizio Civile

88 | Presidi di Welfare di prossimità

Implementare il modello di welfare di prossimità (luoghi fisici e virtuali di incontro, orientamento alla fruizione di servizi esistenti, definizione di interventi aggiuntivi, ecc.) nelle aree metropolitane e nelle città con più di 50.000 abitanti o in comuni consorziati, rivolto a individui e famiglie per fronteggiare e curare le fragilità emerse con la crisi o preesistenti ad essa e promuovere il benessere individuale e collettivo.

Contesto

- Nelle scienze sociali e psicologiche il termine resilienza psicologica connota la capacità degli individui e delle comunità di affrontare costruttivamente gli eventi traumatici, riorganizzando la propria vita. L'emergenza sanitaria, economica e sociale hanno messo in luce la necessità di riforma del sistema di welfare italiano (l'ultima innovazione risale alla L.328/2000, con la centralità del Terzo Settore) per rispondere a differenti esigenze. I servizi sociali sono infatti ancora concepiti come rivolti essenzialmente ai cittadini fragili (che spesso non vi accedono quanto dovrebbero a causa di carenze di varia natura del sistema): le persone che attraversano problemi "ordinari" (genitorialità, invecchiamento, malattia, conflitto etc.) non fruiscono di tali servizi e spesso improvvisano soluzioni individuali e costose. Un welfare contemporaneo deve invece sostenere le fragilità e insieme promuovere benessere individuale e collettivo per aumentare il capitale sociale.

Azioni specifiche

a. I presidii sono strutture comunali multiservizio di incontro, orientamento e intervento rivolti a individui, famiglie, anziani, gruppi di pari. I professionisti che vi operano (psicologi, assistenti sociali, educatori professionali, career counselors) saranno formati per offrire soluzioni di welfare peculiari a bisogni personalizzati. I presidii saranno realizzati nei Comuni con più di 50.000 abitanti o presso Comuni consorziati, nell'ambito normativo disegnato dalla legge 328/2000 (legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), con il coinvolgimento di ANCI, Ministero Lavoro e Previdenza Sociale, Ministero Salute, Forum Terzo Settore e Ordini Professionali. Principalifunzioni:
   - Presa in carico multidisciplinare sulle situazioni di disagio e/o svantaggio.
   - Prevenzione di fenomeni di devianza sociale, dispersione scolastica, dipendenza, violenza di genere, tramite individuazione dei target e attivazione di interventi ad hoc in particolare nelle periferie urbane.
   - Interventi per giovani ed adolescenti, di sostegno all'utilizzo positivo del tempo e al riconoscimento delle proprie potenzialità, anche attraverso la chiave ludico-educativa.
   - Sostegno sulle situazioni transitorie di crisi e difficoltà (lutto, separazione, licenziamento), di transizione (neo genitori, trasferimento, pensionamento…), di conflitto (es. vicinato).
   - Orientamento ai servizi pubblici e del privato sociale, formali e informali, presenti sul territorio.
   - Coinvolgimento delle realtà pubbliche e del terzo settore del territorio (Servizi sociali ed educativi dei Comuni, agenzie di tutela della salute, attori del privato sociale, Banche del Tempo).
b. La Cabina di regia Benessere Italia avrà il compito di fornire dati, analisi e statistiche utili a monitorare l'andamento dei fenomeni trattati ed informare la progettazione/evoluzione dei modelli di intervento.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

89 | Supporto psicologico alle famiglie

Fornire supporto psicologico attraverso pacchetti di colloqui alle famiglie e agli individui direttamente impattati dal Covid-19, allo scopo di prevenire e ridurre sindromi depressive ed i connessi costi sociali e sanitari.

Contesto

- In tempi pre-Covid la prevalenza di depressione in Italia era del 5,4% e del 4,2% quella dell'ansia (ISTAT, 2018). La letteratura internazionale (Lancet, 2020) ha già dimostrato gli effetti di precedenti pandemie sulla popolazione: crescita elevata di ansia, depressione, disturbi del sonno, problemi relazionali. I primi dati disponibili sugli italiani confermano la tendenza: il 21,8% riferisce di stress elevato, il 20,8% ansia, il 17,3% depressione, il 7,3% disturbi del sonno (dati Università di Roma Tor Vergata e Università dell'Aquila, su 18.000 persone).
- I dati mostrano la presenza di maggiore disagio ma anche di maggiori risorse potenziali in particolare nella famiglia (sistema mutualmente compensativo), che va sostenuta affinché si potenzi la resilienza che serve per la ripresa. Il circuito negativo tra crisi sanitaria, crisi socioeconomica e crisi psicosociale può essere intercettato e ridotto in maniera significativa, grazie ad una consistente, tempestiva e accessibile azione di supporto psicologico ad un numero esteso di utenti, in ottica preventiva.
- In Italia le famiglie che hanno problemi di aiuto psicologico ricevono risposte nei servizi pubblici, in tempi pre Covid, nel 25% dei casi: va pertanto creata una tipologia di risposta complementare adeguata a questa fase critica.

Azioni specifiche

a. Erogazione di un pacchetto di quattro colloqui di supporto psicologico al verificarsi, nell'ambito familiare, di almeno una delle seguenti circostanze: a) perdita di congiunti et similia; b) perdita del lavoro o di altra fondamentale fonte di reddito familiare; c) ex pazienti Covid; d) vittime di violenza di genere.
b. Modalità di erogazione: sulla base di una valutazione dei servizi del SSN (DSM, Psicologia clinica, ecc.) che attesti l'indicazione ad un trattamento psicoterapico breve in relazione alla sussistenza di una delle condizioni sopra indicate, sarà verificata la possibilità che l'erogazione della prestazione avvenga entro i 15 giorni solari dalla data di accettazione. Qualora tale termine non possa essere rispettato in ambito SSN all'utente saranno rilasciati un voucher per 4 sessioni di psicoterapia da utilizzare presso professionisti psicologi-psicoterapeuti aderenti ad un'apposita manifestazione di interesse, che preveda la partecipazione al programma di sostegno psicologico e definisca ex-ante il costo unitario della prestazione in convenzione: 40,00 - 70,00 euro da fissare su base regionale.
c. Limiti temporali: le prestazioni dovranno essere fruite entro il 31 dicembre 2021.
d. Si stima che nel primo anno di applicazione tra le 50.000 e le 100.000 le persone potranno accedere all'intervento, pari ad un investimento previsto di 2,5-5 mln di euro.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

90 | Organizzazioni di cittadinanza attiva

Rafforzare il ruolo delle organizzazioni di cittadinanza attiva. Il fenomeno dell'attivismo civico o cittadinanza attiva esiste in Italia da alcuni decenni e ha una indiscutibile rilevanza sociale e istituzionale. Si tratta di un insieme di forme autonome di organizzazione dei cittadini che hanno come ragion d'essere la tutela di diritti, la cura di beni comuni materiali o immateriali, il sostegno a soggetti in condizioni di difficoltà o di emarginazione.

Contesto

- Secondo il censimento dell'Istat, le organizzazioni formalmente costituite di questo tipo sono circa 96.000, con circa 2,3 milioni di persone che vi collaborano come volontari e circa 500.000 dipendenti. Nella fase di emergenza queste forme di cittadinanza attiva hanno svolto una preziosa attività di informazione di prossimità, networking, sostegno materiale e relazionale dei cittadini alle prese con il lockdown, una situazione che ha spesso generato o aggravato disuguaglianze, anche in relazione al venir meno o alla riduzione di servizi essenziali. La fase della ripresa delle attività del Paese avrà profondi "effetti di riprogettazione", il che richiede un sostanziale coinvolgimento della cittadinanza. A questo fine, appare indispensabile fare "buon uso" delle esperienze di attivismo civico diffuse nel territorio, a prescindere dalle relazioni preesistenti con le amministrazioni.

Azioni specifiche

a. Prevedere un fondo dedicato al sostegno delle attività di interesse generale svolte dalle organizzazioni di cittadinanza attiva, previa valutazione del ruolo svolto nel passato.
b. Promuovere la presenza della componente civica organizzata in task force, commissioni, ecc. organizzati dalle istituzioni nazionali, regionali e locali, e aventi a oggetto deliberazioni su policies, programmi di intervento e allocazioni di risorse relativi all'ambito dei diritti politici e sociali.
c. Rilanciare e valorizzare lo strumento del 5x1000, eliminando il tetto del massimo erogabile (500 milioni di euro) e promuovendo una efficace e diffusa campagna di comunicazione per incentivare i cittadini a destinarlo e a scegliere in maniera espressa i soggetti a cui destinarlo.
d. Prevedere la presenza delle organizzazioni di cittadinanza attiva impegnate sul tema della trasparenza presso il Centro nazionale di competenza FOIA istituito presso il Dipartimento della Funzione Pubblica.
e. Promuovere una campagna di informazione e di formazione destinata alle amministrazioni e ai cittadini sull'accesso civico, al fine di sostenere questo strumento poco utilizzato dalle pubbliche amministrazioni e poco conosciuto e utilizzato dai cittadini.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | **Principalmente Privato** | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | **Finalizzare** | Strutturare

91 | Progetti terapeutico-riabilitativi individualizzati

Potenziare i Progetti Terapeutico-Riabilitativi Individualizzati sostenuti da Budget di Salute e i Progetti Personalizzati di Vita Indipendente, strumenti prioritari per la realizzazione di un welfare di inclusione ed alternativi al ricovero in strutture residenziali, quale risposta ai bisogni di cura e di emancipazione delle persone fragili e rese vulnerabili, attraverso la trasformazione dei costi sociali e sanitari in investimenti produttivi di salute e sviluppo locale.

Contesto

- Oltre 400.000 persone anziane, minori, disabili, con problemi di salute mentale o dipendenze ospitate in Residenze.
- La concentrazione di persone in Strutture Residenziali ha mostrato vulnerabilità al contagio da Covid-19.
- La scarsa qualità dei servizi è stata evidenziata in Relazioni di Organismi Istituzionali.
- Richiesta diffusa di armonizzare esperienze di deistituzionalizzazione, domiciliarità e personalizzazione degli interventi.

Azioni specifiche

a. Destinatari: persone che richiedono prestazioni sociosanitarie (LEA sociosanitari DPCM 12 gennaio 2017) ad elevata integrazione e sociali di Vita Indipendente.
b. Nelle persone attualmente ospitate nelle strutture residenziali:
   - Rivalutazione dei Progetti sociali e sanitari individualizzati, con assessment orientato alla valutazione del funzionamento e dei sostegni appropriati a favorire la partecipazione dei diretti interessati e verifica della possibilità di ridefinizione del 50% dei progetti con Budget di Salute e per la Vita Indipendente con sostegno intensivo alla domiciliarità (c/o abitazione propria, in cohousing, in gruppo-appartamento, condomini sociali, ecc.) orientati al conseguimento del massimo grado di autonomia e autodeterminazione possibile, da realizzare in coprogettazione, cogestione e cofinanziamento pubblico-privato (sociale e imprenditoriale).
c. Nelle persone per le quali si prevede ammissione presso strutture residenziali:
   - Definizione prioritaria (>70%) di Progetti Terapeutico-Riabilitativi Individualizzati sostenuti da Budget di Salute e di Progetti Personalizzati di Vita Indipendente con valutazione del funzionamento e dei sostegni appropriati a favorire la partecipazione dei diretti interessati, e sostegno intensivo alla domiciliarità (c/o abitazione propria, in cohousing, in gruppo-appartamento, condomini sociali, ecc.) per il conseguimento del massimo grado di autonomia e autodeterminazione possibile, da realizzare in coprogettazione, cogestione e cofinanziamento pubblico-privato (sociale e imprenditoriale).
d. Trasformazione dei costi sociali e sanitari in investimenti produttivi di salute e sviluppo locale.
e. Il beneficiario del progetto da oggetto di intervento deciso da altri diventa soggetto della progettazione, a cui partecipa di diritto perché riguarda la sua vita.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

92 | Servizi Territoriali sociosanitari

Recuperare la funzione dei Servizi Territoriali per la Salute Mentale e le Dipendenze Patologiche di sostegno alla resilienza della popolazione e di inclusione sociale, attraverso investimenti mirati sul piano delle risorse umane e della formazione.

Contesto

- Ridotti investimenti in Salute Mentale e Dipendenze Patologiche. Nonostante l'Italia rappresenti un modello per la Salute Mentale di Comunità (chiusura degli Ospedali Psichiatrici nel 1978 e degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari nel 2016) il Paese si attesta nelle ultime posizioni in Europa per percentuale della spesa sanitaria investita in questo ambito (3,6% a fronte di Francia, Germania, UK che stanziano circa il 10%). Analogamente, per le Dipendenze Patologiche, a fronte del 1,5% della spesa sanitaria considerato standard di riferimento, la spesa non raggiunge lo 0,7%.
- La ridotta disponibilità di fondi si è tradotta nel depauperamento dei Servizi Territoriali e nell'impoverimento delle attività di inclusione sociale e lavorativa, accentuando le disparità inter-regionali
- Ne è conseguito un sempre più ampio ricorso alla residenzialità, da alcuni definita «nuova forma di istituzionalizzazione territoriale». Di fatto la spesa per la residenzialità rappresenta il 50% circa dell'intera spesa per la Salute Mentale in Italia e ben oltre il 50% per le Dipendenze Patologiche

Azioni specifiche

a. Incrementare l'investimento nei settori della Salute Mentale e delle Dipendenze Patologiche di almeno il 35% rispetto alla spesa attuale, prevedendo il graduale superamento delle disuguaglianze di accesso inter-regionali, attraverso il reclutamento del personale carente della dirigenza sanitaria e delle professioni sanitarie.
b. Orientare le prassi dei Servizi verso la personalizzazione degli interventi ed il superamento delle strutture residenziali, attraverso un imponente piano di formazione e di qualificazione delle attività secondo criteri evidence-based.
c. Sottoporre a monitoraggio e valutazione sistematica le attività svolte, includendo indicatori di processo ed esito relativi alla Salute Mentale e alle Dipendenze Patologiche nel Nuovo Sistema di Monitoraggio dei LEA.
d. Verificare l'aumento atteso della capacità di resilienza della popolazione di utenti fragili della Salute Mentale e delle Dipendenze Patologiche attraverso indagini nazionali su dati ISTAT.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

93 | Politiche del lavoro per le persone con disabilità

Sistematizzare politiche del lavoro per le persone con disabilità, attraverso la proposta di misure ad hoc e di azioni di inclusione: istituzione report periodico unico ISTAT sui lavoratori con e senza disabilità, istituzione di un albo nazionale tutor per il sostegno al lavoro delle persone con disabilità, sistematizzazione degli istituti legislativi già esistenti etc.

Contesto

- Le persone che lavorano in condizioni di disabilità (dati Istat) sono 2.992.000 (1.357.000 donne) di cui 328.000 con gravi limitazioni (136.000 donne). Sono 360.000 gli occupati in base alle quote obbligatorie di cui alla legge 68/99. Le persone con disabilità in cerca di un impiego sono 676.000 (2015 relazione al Parlamento). Secondo i risultati di inclusione lavorativa in Italia, in linea con l'art. 27 della CRPD, il rischio di divenire disoccupati alla riapertura delle aziende dopo il Covid-19 è più alto rispetto agli altri lavoratori. Vanno tutelate le condizioni di maggiore rischio in caso di comorbilità. Va realizzata la banca dati del collocamento mirato per unificare il mercato del lavoro e sostenuta l'occupazione non solo attraverso la legge 68/99, largamente insufficiente, ma con politiche attive del lavoro.

Azioni specifiche

a. Individuazione di un sistema di protezione per tutti i lavoratori con disabilità che nella fase di riapertura delle attività lavorative non fossero ritenuti in condizione di riprendere immediatamente i posti di lavoro per ragioni di salute a rischio. Il triage dovrebbe basarsi su criteri clinici oggettivi.
b. Sulla base dei principi di non discriminazione ed eguaglianza di opportunità (CRPD, art. 3 Costituzione, legge 67/2006, art 5 della CRPD) i lavoratori con disabilità vanno proposti accomodamenti ragionevoli (obbligatori in base all'art. 9 della legge 9 agosto 2013, n.99) - per es. smart working, turnazioni appropriate, tutoraggi, meccanismi di conservazione del posto di lavoro, etc.); per i lavoratori con disabilità intellettive e relazionali e quelli con disabilità psico-sociali si propone il ritorno al lavoro con una dote per un'azione di tutoraggio di qualche settimana.
c. Istituzione presso i centri per l'impiego di albi provinciali di associazioni o di esperti certificati in grado di fornire sostegni di tutoraggio per lavoratori con disabilità intellettive e relazionali e con disabilità psico-sociali.
d. Definizione della "Banca dati del collocamento mirato" (art. 9 del D. Lgs. 151/2015).
e. Unificazione del mercato del lavoro ordinario e quello delle persone con disabilità, attraverso un unico rapporto periodico dell'ISTAT.
f. Inclusione delle persone con disabilità all'interno delle politiche attive del lavoro con gli opportuni sostegni e tutoraggi.
g. Individuazione di azione di rimozione delle barriere architettoniche e sensoriali negli incentivi e finanziamenti messi a disposizione delle imprese (DM 236/1989 punto 4.5).

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

94 | Stereotipi di genere

Sviluppare e realizzare un programma di azioni diversificate sul piano culturale contro gli stereotipi di genere che agiscano sulla eliminazione degli ostacoli alla piena e libera espressione femminile sul piano formativo, lavorativo, della carriera, della prevenzione della violenza contro le donne.

Contesto

- In Italia gli stereotipi di genere sulla violenza contro le donne sono ancora estesi. Il 30% dei giovani tra 18 e 29 anni pensa che sia accettabile che un uomo controlli il cellulare e l'attività sui social network della propria compagna/moglie (Istat 2019).
- Il 51% degli intervistati ritiene che il principale ruolo della donna sia quello di accudire la famiglia e i figli contro l'11% della Svezia. (Eurobarometro 2017).
- La lotta agli stereotipi di genere è inserita nella tabella di marcia che definisce le priorità della nuova strategia 2020 – 2025 presentata a marzo dalla Commissione europea.
- Diverse ricerche rilevano che i primi stereotipi di genere relativi alle materie di studio, ruoli famigliari, professionali e sociali emergono nei primi anni di scuola primaria.

Azioni specifiche

a. Estensione a tutte le scuole primarie e secondarie di primo grado delle azioni di promozione dell'avvicinamento delle bambine alle materie STEM e dei bambini alla cura.
b. Estensione del 50% del MEF per il Comitato Nazionale per l'Educazione finanziaria per progetti di formazione finanziaria e imprenditoriale, per le donne anche con basso titolo di studio, e che comprenda anche azioni dalla scuola primaria.
c. Promozione, anche attraverso incentivi, di prodotti audiovisivi per il grande pubblico che divulghino una figura femminile non stereotipata in famiglia, sul lavoro, nella società.
d. Affidamento all'AGCOM del compito di monitoraggio sull'uso di stereotipi di genere basati su caratteristiche fisiche, attitudinali e di ruolo, per ogni età e contesto nella comunicazione commerciale e definizione di linee guida.
e. Promozione dello sport femminile anche attraverso incentivi alle sponsorizzazioni ed introduzione del professionismo nello sport anche per le donne.
f. Creazione di un sistema di monitoraggio del linguaggio online con l'adozione di misure, da parte dei diversi social, di contrasto ai termini e alle locuzioni discriminatorie di genere.
g. Azioni di incentivi e/o penalizzazioni presso gli editori per garantire visibilità delle donne in professioni anche più dichiaratamente maschili e viceversa, all'interno dei libri di testo delle primarie e secondarie di primo grado. Azioni per garantire maggiore presenza di autrici all'interno dei libri delle scuole secondarie superiori e di donne che hanno contribuito alla storia.
h. Corsi rivolti agli/ alle studenti delle scuole dell'obbligo e superiori per un uso consapevole dei nuovi social media, quale azione preventiva contro stereotipi di violenza e linguaggio.
i. Mettere a regime presso l'Istat di una rilevazione obbligatoria «Barometro sugli stereotipi e le discriminazioni» per il monitoraggio annuale delle opinioni e degli atteggiamenti dei cittadini.
j. Promozione di attività di Public Awareness realizzate dalle Università (Terza Missione): disseminazioni (Science Cafè) e maratone ideative (Gender Hackathon) con cittadini, esperti, ricercatori, studenti, associazioni per l'invenzione di soluzioni tecnologiche che contrastino gli stereotipi di genere (app per training, role games, «pillole» di consapevolezza etc.).
k. Introduzione automatica del doppio cognome dei genitori alla nascita dei figli, salvo diverso accordo degli stessi.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

95.i | Sostegno dell'occupazione femminile

Sostenere e dare impulso all'occupazione femminile adottando un sistema di misure volto a limitare le uscite delle donne dal mercato del lavoro per motivi familiari, favorendo l'alleggerimento del sovraccarico di lavoro non retribuito sulle donne, e ad aumentare l'ingresso di nuove occupate.

Contesto

- In Italia il tasso di occupazione femminile è molto basso: sotto il 50%. Minore accesso al lavoro, maggiore interruzione, precarietà, irregolarità del lavoro, sono alla base di questa situazione, l'Italia è penultima in Europa dopo la Grecia.
- Un quarto delle donne lascia il lavoro dopo la nascita del figlio.
- La situazione peggiorerà con la crisi perché le donne sono più precarie, più irregolari, più inserite nei settori dei servizipiù colpiti.
- Il carico di lavoro familiare è tra i più elevati in Europa ed espone al rischio di interruzione del lavoro e di abbandono data anche la scarsità di servizi per la prima infanzia. (ISTAT, 2020)

Azioni specifiche

a. Adottare un sistema di misure volto a limitare le uscite dal mercato del lavoro per motivi familiari e aumentare gli ingressi con la costruzione di nuovi posti di lavoro
   - Avviare la riforma dei congedi parentali indennizzandoli almeno al 60%, individuando forme di supporto pubblico, per incentivarne l'utilizzo specie da parte maschile ed estendere i congedi di paternità a 15 giorni
   - Adottare un migliore e più efficace sistema di indennità di maternità per le lavoratrici autonome per le quali non è automatico a causa del fatto che le Casse previdenziali restano rigidamente separate: quanto versato in una non serve nel momento in cui si passa ad un'altra né può essere cumulato se si è in parallelo su due.
   - Realizzare progetti formativi e di orientamento a cura delle Regioni per donne di differenti target: per individuare le chance di resilienza, fornendo servizi di varia natura, a seconda delle esigenze: a) donne che hanno dovuto chiudere la loro impresa a causa della crisi b) donne a bassa scolarità che hanno perso lavoro irregolare o precario c) donne immigrate, lavoratrici della cura, o arrivate per ricongiungimenti famigliari, o rifugiate con il coinvolgimento dell'Associazionismo delle donne Immigrate.
   - Potenziare l'occupazione nei settori dell'assistenza sociale, sanità e servizi educativi per la prima infanzia, ad alta intensità femminile, puntando nel medio lungo periodo ad allinearsi a Paesi europei più avanzati. Se dovessimo confrontarci con i livelli tedeschi, considerando la diversa consistenza della popolazione, dovremmo colmare un gap di 1 milione 100 mila occupati in assistenza sociale, 500 mila in sanità.

95.ii | Empowerment nella sfera lavorativa, istituzionale e sociale

Promuovere l'empowerment delle donne al lavoro, nelle istituzioni e nella società attraverso l'introduzione di strumenti diversificati (incentivi, norme, programmi, linee guida) dedicati al settore pubblico e privato per coinvolgerli attivamente sull'obiettivo di incrementare l'occupazione femminile, riequilibrare la presenza di donne nelle posizioni apicali di imprese e istituzioni e negli organi amministrativi che applicano sistemi di cooptazione, massimizzare l'inclusione delle competenze e prospettive delle donne nelle scelte per il rilancio del Paese e della nostra società, ridurre il divario retributivo di genere.

Contesto

- Nei luoghi decisionali le donne sono rappresentate al 36% nei CdA solo laddove è presente una norma a tutela della parità di genere, altrimenti raggiungono circa il 20%.
- Nelle posizioni executive e di top management di aziende pubbliche e private, la presenza di manager donne è ancora più bassa, a dispetto delle competenze e qualificazioni possedute.
- Le donne ricoprono posizioni mediamente meno retribuite e, nelle posizioni più elevate a contrattazione individuale, le retribuzioni mostrano un pay gap rilevante coi colleghi uomini.
- Anche laddove le donne costituiscono la maggioranza (sanità, magistratura, istruzione) le donne in posizioni apicali e decisionali sono una sparuta minoranza.

Azioni specifiche

a. Puntare alla parità di genere (min. 40%) con obiettivi incrementali predefiniti nel medio (5 anni) e lungo periodo (10 anni), promuovendo la paritaria progressione di carriera delle donne.
b. Adottare regole di trasparenza, monitoraggio e riequilibrio delle retribuzioni di uomini e donne, per tutti i livelli di inquadramento e inclusive di retribuzione variabile e non monetaria.
c. Nella PA, nelle istituzioni, enti pubblici (locali, regionali, nazionali, governativi), nei partiti politici, nonché nelle fondazioni e nel Terzo Settore, introduzione delle quote di genere negli organi apicali e consultivi ove si adottano sistemi di cooptazione (task force, commissioni - anche di natura temporanea). Pena: decadenza organo.
d. Nelle società pubbliche e private con più di 250 dipendenti e nelle controllate quotate (non già oggetto della L.160/2019), promuovere l'estensione delle quote di genere Consigli di Amministrazione, valutando l'introduzione di un tetto al numero di incarichi per evitare il fenomeno dell'interlocking sia per uomini sia per donne
e. Nelle società pubbliche e private con più di 250 dipendenti e loro controllate, promuovere l'adozione di una Policy di Genere che, insieme a linee guida su organizzazione del lavoro, criteri di selezione e promozione a garanzia della parità di genere, introduca l'obbligo di dichiarazione di obiettivi incrementali sul numero di donne in posizioni dirigenziali (medio e lungo termine)
f. Obbligo di trasparenza sulle retribuzioni complessive (fissa, variabile, non monetaria) al fine della eliminazione del gender pay gap (framework UE).

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | **No funding**

Tempistiche per lancio iniziativa: **Attuare subito** | Finalizzare | Strutturare

96 | Valutazione d'impatto di genere

Adottare la valutazione d'impatto di genere (VIG) per integrare nei processi decisionali la piena equità/parità tra uomini e donne.
Contribuire ad una migliore governance grazie alla capacità di elaborare politiche e attività legislative che rispondano meglio alle esigenze di tutti i cittadini.
Produrre un vero e proprio «salto culturale» a livello istituzionale e una potente leva di cambiamento della cultura organizzativa del nostro Paese.

Contesto

- Ritardo dell'Italia in tema di gender equality (posizione di coda tra i Paesi UE). Necessario intervenire per allinearsi alla Strategia per la parità di genere 2020-2025 della Commissione europea ed includere una prospettiva di uguaglianza in tutti i settori della società. La VIG segue le linee guida del Gender Impact Assessment dello European Institute for Gender Equality.
- Carenza/assenza di uno standard sistemico che preveda la generazione e raccolta dei dati disaggregati per genere per qualsiasi gruppo/settore oggetto di indagine, con conseguente limitata consapevolezza delle disuguaglianze di contesto e sui potenziali impatti di iniziative progettate senza adeguata distinzione di genere.
- Urgenza di adottare la prospettiva dello sviluppo sostenibile, come definito nell'Agenda 2030 ONU, quale strada maestra per quella rinascita sociale, economica e istituzionale necessaria per affrontare con successo le grandi sfide della nostra epoca, tra cui l'emergenza Covid-19.

Azioni specifiche

a. Adozione della valutazione dell'impatto di genere quale metodologia di progettazione e analisi di ogni iniziativa legislativa, regolamentare e politica secondo questi passaggi:
   - Integrazione della dimensione di genere nell'elaborazione di: legislazione, politiche, programmi, progetti e linee di indirizzo strategico
   - Identificazione degli aspetti del progetto per cui la diversità di genere risulta rilevante sui destinatari diretti, indiretti e sui principali stakeholder
   - Analisi del divario di genere esistente e dei prevedibili effetti della politica/iniziativa sulla diversità di genere
   - Identificazione dei fattori di misurazione applicabili e misura dell'impatto previsto
   - Raccolta delle evidenze emerse, reporting e proposte specifiche di miglioramento della politica/iniziativa da implementare
   - Verifica delle modalità implementative e di misurazione dei risultati effettivi sulla diversità di genere per eventuali interventi correttivi
   - Fruibilità della medesima metodologia e delle competenze acquisite per la piena integrazione di ulteriori fattori ESG nei processi decisionali della funzione pubblica, elevando la qualità delle politiche del Paese e abilitandole a perseguire lo sviluppo sostenibile indispensabile per affrontare le sfide epocali che ci attendono

b. Raccomandazione di adozione delle linee guida della VIG anche in aziende e imprese, per ogni policy aziendale, al fine di valutarne il diverso impatto su uomini e donne nelle diverse fasi di carriera.

Logiche e fonti di funding: Principalmente **Pubblico** | Principalmente **Privato** | **No funding**

Tempistiche per lancio iniziativa: **Attuare subito** | **Finalizzare** | **Strutturare**

97.i | Conciliazione dei tempi di vita e sostegno alla genitorialità

Lanciare un piano nazionale per lo sviluppo di nidi pubblici e privati (0-3 anni) per la maggioranza dei bambini, per migliorare la conciliazione dei tempi di vita, sostenere il desiderio di maternità e paternità e diminuire le disuguaglianze tra bambini.

Contesto

- La disponibilità di nidi è ancora bassa (25%) e fortemente sperequata sul territorio. I bambini del Sud in pochissimi (10%) hanno l'opportunità di frequentare il nido ed è proprio al Sud che la fecondità è ormai più bassa. La carenza di nidi fa crescere il fenomeno delle anticipazioni delle iscrizioni (1 bambino su 4 al Sud) alla scuola dell'infanzia e poi alle primarie con conseguenze negative sugli esiti scolastici e la crescita delle disuguaglianze tra bambini.
- La carenza dei nidi causa l'accentuarsi del problema della conciliazione dei tempi di vita e limita la possibilità di soddisfare il desiderio di maternità e paternità.

Azioni specifiche

a. Lanciare un piano nazionale per l'apertura di nidi (0-3anni):
   - Estensione dell'offerta di nidi raggiungendo in 3 anni il 60% dei bambini eliminando le differenze territoriali tra Centro, Nord e Mezzogiorno. Il nido è un servizio educativo a cui devono poter accedere tutti i bambini senza differenze.
   - Organizzazione dei servizi con orari flessibili e aperture anche nei giorni festivi in modo da garantirne la dovuta flessibilità nell'utilizzo.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

97.ii | Conciliazione dei tempi di vita e sostegno alla genitorialità

Razionalizzare il sistema dei trasferimenti monetari alle famiglie in direzione di misure che accompagnino la crescita dei bambini fino alla maggiore età, attraverso l'introduzione di un assegno unico che assorba le detrazioni fiscali per i figli a carico, l'assegno al nucleo familiare, il bonus bebè, l'assegno al terzo figlio.

Contesto

- L'Italia è un paese in cui la spesa sociale per le famiglie è più bassa della media europea.
- Le misure di sostegno per il costo dei figli sono suddivise in numerosi bonus frammentati.
- L'assenza di misure di sostegno adeguate per il costo dei figli penalizza anche la possibilità di avere i figli che si desiderano. Il numero di figli desiderati è 2 in tutte le zone del Paese, ma il numero reale di figli è 1,3.

Azioni specifiche

a. Lanciare una profonda rivisitazione del sistema di sostegno alle famiglie per il costo dei figli.
   - Razionalizzazione dei trasferimenti monetari alle famiglie in direzione di misure che accompagnino la crescita del bambino fino alla maggiore età.
   - Introduzione di un unico assegno variabile in base al reddito familiare che assorba le detrazioni fiscali per i figli a carico, l'assegno al nucleo familiare, il bonus bebè, l'assegno al terzo figlio.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

97.iii | Conciliazione dei tempi di vita e sostegno alla genitorialità

Introdurre tra i servizi di welfare erogabili a livello territoriale dalla Pubblica Amministrazione, dalle organizzazioni datoriali e dagli Ordini Professionali, la competenza del Work-Life Balance che mira a promuovere la compatibilità del lavoro con la vita personale e famigliare

Contesto

- Il 40% degli occupati svolge attività di cura verso figli minori o parenti non autosufficienti, e ha difficoltà oggettive e soggettive a conciliare lavoro e vita familiare.
- In maggioranza, sono le donne ad assumersi i carichi di cura domestici e familiari. Le difficoltà di conciliazione sono destinate ad aggravarsi con l'attuale crisi, con elevato rischio di fuoriuscita delle donne dal mercato del lavoro.

Azioni specifiche

a. La funzione del Work-Life Balancer (WLB) è supportare gli individui che si rivolgono al servizio nella definizione di progetti di conciliazione vita-lavoro personalizzati attraverso strumenti di flessibilità (es. smart working); gestione dei congedi parentali tra i partner; ricorso ai servizi di welfare territoriali; progetti di conciliazione tramite aggregazione di famiglie, Banche del Tempo, coinvolgimento della comunità locale ecc.
b. Nella P.A. questa funzione può essere inclusa tra le misure previste dalla direttiva n. 2/2019 "Misure per promuovere le pari opportunità e rafforzare il ruolo dei Comitati Unici di Garanzia nelle amministrazioni pubbliche".
c. Introducendo questa figura, le organizzazioni potranno provvedere alla stesura di un "Programma di work-life balance" per evidenziare gli obiettivi che intendono perseguire e gli strumenti da utilizzare o predisporre ex novo.
d. Il WLB monitorerà le situazioni di difficoltà legate alla conciliazione di vita e lavoro e produrrà un rendiconto periodico delle istanze ricevute, dei progetti sviluppati, e degli esiti prodotti. Potrà operare anche attraverso consultazioni, survey, workshop per la rilevazione dei bisogni.
e. Opportune funzioni (a livello comunale o provinciale o regionale in base alle caratteristiche del territorio) costituiranno i raccordi che permetteranno il monitoraggio e/o il coordinamento delle attività anche a livello nazionale.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

97.iv | Conciliazione dei tempi di vita e sostegno alla genitorialità

Agevolare l'ampliamento degli strumenti di welfare aziendale orientati a fornire supporto alla genitorialità, attraverso la detassazione/decontribuzione delle relative spese e somme erogate dalle aziende.

Contesto

- La gestione della famiglia, in particolare dei figli minori, con l'attuale situazione di chiusura delle scuole e insegnamento a distanza, si sta scaricando in modo importante sulle donne lavoratrici.
- Anche strumenti positivi ed utili, come lo Smart Working, se diventano una scelta obbligata che ricade soprattutto sulla donna, rischiano di diventare strumenti di segregazione, richiudono le donne in casa allontanandole dal luogo di lavoro. La prestazione di lavoro in Smart Working, se abbinata alla cura della prole, crea un sovraccarico di impegno fisico e psicologico sulla persona che abbina queste funzioni, con ripercussioni anche sulla salute, quantomeno intesa come condizione di benessere psico-fisico. Effetto che non si ha, invece, con altri strumenti quali ed esempio i congedi parentali.
- Gli strumenti messi in campo dal Governo, congedi parentali aggiuntivi e bonus baby sitter, pur utili non sono sufficienti, una loro espansione peraltro porrebbe certamente problemi di spesa. Anche con la riapertura delle scuole e degli asili nido, non si risolverebbe del tutto il problema, dovendosi rispettare il principio di rarefazione delle presenze.
- Le difficoltà della gestione dei figli minori, in particolare in età prescolare, costituisce comunque un disincentivo alla natalità.
- Dopo un periodo in cui il Welfare aziendale stentava a decollare nel nostro paese, trovando riscontro solo in alcune esperienze di singoli gruppi, nell'ultima tornata di rinnovo dei contatti collettivi nazionali esso è diventato un tema rilavante del confronto sindacale. Sfruttando il sostegno offerto dallo Stato, con l'agevolazione fiscale e contributiva delle somme e benefici erogati dal datore di lavoro a questo titolo, le parti sociali hanno investito in modo significativo in questa direzione.

Azioni specifiche

a. Un'azione diretta ad agevolare l'ampliamento degli strumenti di welfare aziendale, direttamente orientati a fornire supporto alla genitorialità, mediante completa detassazione (deducibilità dal reddito del datore di lavoro ed esclusione dalla base imponibile del lavoratore), nonché decontribuzione delle somme erogate a tal fine dall'azienda, potrebbe aggiungere risorse a quelle messe già in campo dallo Stato a prescindere dal fatto che siano rivolte alla generalità dei dipendenti.

b. Defiscalizzazione e decontribuzione di somme destinate a welfare aziendale estesa, considerato che in questa fase difficilmente le aziende possono erogare somme aggiuntive, alla parte dei premi di risultato o di produttività, se destinata a questo specifico intervento del Welfare aziendale, senza i vincolied i limiti previsti per tale conversione.

c. Elevazione del limite di deducibilità fiscale del 5x1000 del costo di lavoro, previsto dal comma 1 dell'art. 100 del TUIR, della deducibilità delle somme destinate a questo tipo di interventi, come ad esempio nei nidi ed asili aziendali, anche in assenza di regolamento aziendale. Le risorse così liberate potrebbero essere utilizzate per bonus baby sitter, rette asili nido privati, rette per campi estivi e dovrebbero essere mantenute a regime.

d. Ulteriori misure di sostegno sono il rafforzamento del trattamento di favore dei congedi parentali, anche aggiuntivi, nonché l'introduzione di agevolazioni fiscali per la realizzazione e la gestione di nidi ed asili aziendali.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | **Principalmente Privato** | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: **Attuare subito** | Finalizzare | Strutturare

98.i | Interventi per le donne vittime di violenza

Introdurre un contributo economico 'di libertà' e incentivi all'assunzione per le donne italiane e immigrate che intraprendono percorsi di uscita dalla violenza.

Contesto

- La violenza di genere colpisce in Italia 1 donna su 3 nel corso della vita. Oltre 43 mila donne – italiane ed immigrate - all'anno si rivolgono a un centro antiviolenza (CAV), oltre 29 mila sono prese in carico dai medesimi – spesso insieme ai loro figli, vittime di violenza assistita – per l'accompagnamento in percorsi di uscita dalla violenza e l'autonomia.
- Le donne che intendono liberarsi dalla violenza sono spesso fortemente ostacolate dalla mancanza di risorse proprie, quando il partner detiene il potere economico e il controllo sulle finanze e sulle risorse familiari. In un'ottica di empowerment femminile, occorre disporre misure che sostengano l'autonomia, favoriscano l'inclusione occupazionale, e prevengano l'espulsione delle vittime di violenza dal mercato del lavoro.
- Come indica l'art. 20 della Convenzione di Istanbul (Legge 77/2013): "Le Parti adottano le misure legislative, o di altro tipo, necessarie a garantire che le vittime abbiano accesso ai servizi destinati a facilitare il loro recupero. Tali misure includeranno, se necessario, dei servizi quali consulenze legali e un sostegno psicologico, un'assistenza finanziaria, alloggio, istruzione formazione e assistenza nella ricerca di un lavoro".

Azioni specifiche

a. Le misure integrate per l'empowerment economico delle donne vittime di violenza si articolano nelle seguenti azioni combinate:
   - Introduzione del Contributo di libertà: estendere a livello nazionale, alle donne che intraprendono un percorso di uscita dalla violenza, un contributo pubblico - tipo Reddito di Emergenza e/o Cittadinanza - che garantisca loro un supporto iniziale, da destinare a spese di sussistenza, alloggio, mobilio, salute, educazione e socializzazione dei figli, corsi professionali, vita autonoma.
   - Erogazione di incentivi per l'assunzione: agevolazioni a favore delle imprese (di ogni tipologia e dimensione) che assumeranno donne inserite in percorsi di accoglienza e protezione presso Centri Anti Violenza (CAV) o "case rifugio".
   - Creazione di una Rete di Imprese contro la Violenza, ad adesione volontaria, per un confronto sullo sviluppo di politiche ed azioni aziendali in favore sia delle donne inserite grazie al programma sia di ogni lavoratrice eventualmente esposta a forme di violenza in ambito domestico (Ministeri del Lavoro e Pari Opportunità.

Logiche e fonti di funding: **Principalmente Pubblico** | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: **Attuare subito** | Finalizzare | Strutturare

98.ii | Interventi per le donne vittime di violenza

Incentivare la collaborazione interistituzionale, rafforzare i centri anti-violenza pubblici e privati e raddoppiare le case rifugio al fine di attuare efficaci misure per affiancare il processo di uscita dalla violenza delle donne italiane e immigrate colpite, come indicato dalla "Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica".

Contesto

- Nel 2019 lo stanziamento complessivo per Centri Antiviolenza e Case rifugio è stato di 20 milioni di euro suddiviso a metà tra CAV e case rifugio che sono molto al di sotto dei parametri stabiliti dal Consiglio d'Europa
- La distribuzione territoriale è molto disomogenea a livello nazionale con penalizzazione del Sud.
- L'emergenza Covid-19 con le conseguenti restrizioni e misure di contenimento, ha acuito i rischi per le donne che vivono in contesti familiari violenti (23 donne sono state uccise dai loro partner da inizio marzo a fine maggio 2020) e per le/i loro figlie/i. Ciò ha messo in luce le nuove sfide che gli attuali CAV e le case rifugio si trovano ad affrontare (a partire dalle diverse modalità operative utilizzate durante l'emergenza), così come la necessità di rafforzare il loro numero a livello territoriale, sulla base dei bisogni espressi dalla popolazione.

Azioni specifiche

a. Sostenere attraverso le Regioni la creazione e/o il rafforzamento di percorsi interistituzionali tra aziende sanitarie, servizi sociali, forze dell'ordine, scuole, in rete con i centri antiviolenza.
b. Aumentare del 50% i fondi a sostegno dei centri anti-violenza e di eventuali sportelli pubblici, sulla base di un'analisi dei bisogni contestualizzata in ogni Regione anche a fini formativi delle operatrici.
c. Raddoppiare i posti a disposizione nelle case rifugio.
d. Potenziare i dispositivi informatici nei centri, tali da essere inter-operabili.
e. Promuovere percorsi formativi volti a favorire l'uso delle nuove tecnologie nel lavoro dei centri in base alle nuove necessità emerse durante l'emergenza pandemica.
f. Introdurre tramite norma l'obbligo per l'Istat di condurre un'indagine ogni 4 anni sulla violenza di genere contro le donne che permetta di stimare il sommerso della violenza, la situazione delle donne di tutte le età, italiane straniere, disabili e non.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

99 | Fondo di contrasto alla povertà alimentare minorile

Contrastare la povertà alimentare minorile derivante dalla crisi economica in atto attraverso il rafforzamento del servizio di refezione scolastica. L'intervento proposto mira al miglioramento della salute dei bambini e degli adolescenti in condizione di povertà attraverso una migliore qualità dell'alimentazione; nonché alla promozione di attività di micro imprenditorialità territoriale femminile in contesti svantaggiati.

Contesto

- Il momento del pasto a scuola è un importante strumento di prevenzione della povertà minorile, della malnutrizione e dell'obesità infantile, fenomeni diffusi anche in Italia: più di 1 milione e 200mila minori sono in povertà assoluta, quasi 1 bambino su 10 è obeso e 2 su 10 sono in sovrappeso; il 3,9% dei bambini non consuma un pasto proteico adeguato al giorno, percentuale che al Sud e nelle Isole sale al 6,2%. Con la crisi la povertà alimentare minorile è fortemente aumentata: una recente indagine di Save the Children su un campione rappresentativo di 1.000 famiglie italiane con figli ha rilevato che oltre il 47% delle famiglie aveva ridotto, a seguito della crisi, i consumi alimentari.
- Solo il 51% degli alunni della scuola primaria in Italia ha accesso ad una mensa, con disparità enormi nei sistemi di refezione scolastica e una distanza sempre maggiore tra Nord e Sud.

Azioni specifiche

a. Istituire un fondo di contrasto alla povertà alimentare minorile cui possono accedere i Comuni, di intesa con gli Uffici scolastici regionali, per l'attivazione di nuovi servizi di refezione scolastica o per aumentare l'offerta gratuita nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado presenti sui territori ad alto tasso di povertà minorile, al fine di contrastare la povertà alimentare minorile, garantire l'apertura pomeridiana delle istituzioni scolastiche anche per attività extracurricolari, promuovere il diritto al cibo sano e sostenibile.
b. Le mense scolastiche attivate in contesti di grave deprivazione possono rappresentare anche un'opportunità di inserimento lavorativo con la promozione di cooperative territoriali, con particolare attenzione al coinvolgimento lavorativo delle donne.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

100 | *Child Guarantee*

Finanziare un piano di contrasto alla povertà minorile in tutte le sue forme con iniziative orientate in modo specifico alla fascia 0-6 anni. La crisi sta colpendo in modo molto rilevante i minori che vivono in famiglie povere o a rischio di povertà ed esclusione sociale. L'iniziativa proposta, in linea con le indicazioni del Parlamento europeo e della Commissione europea, si concentra sulla lotta alle disuguaglianza in particolare per la fascia 0-6 anni, decisiva per l'apprendimento e le capacità dei singoli, con effetti che si prolungano durante tutto l'arco della vita.

Contesto

- Nel 2015 il Parlamento europeo ha proposto l'adozione di una Child Guarantee per garantire a tutti i minori a rischio di povertà ed esclusione sociale in Europa di avere accesso alla sanità gratuita, ad un sistema educativo pubblico di qualità, in particolare quello per la fascia 0-6 anni, alloggi e cibo adeguati.
- La Commissione europea ha proposto di destinare il 5% delle risorse del Fondo Sociale Europeo + del prossimo bilancio pluriennale 2021-2017 alla Child Guarantee, raccomandazione che attende ora di essere recepita dal Consiglio Europeo.
- La Child Guarantee è citata come azione prioritaria nel documento della Commissione europea per il piano di rilancio «Next Generation EU».

Azioni specifiche

a. Nella definizione dei Programmi Operativi Nazionali e Regionali relativi alla programmazione finanziaria pluriennale europea 2021-2027, va assicurato il finanziamento di un programma di contrasto alla povertà minorile (Child Guarantee), con azioni tese a garantire l'accesso dei minori in povertà assoluta a servizi socio-assistenziali adeguati, a servizi educativi pubblici e provati per la prima infanzia, ad un sostegno materiale, anche al fine di rispondere alle conseguenze di lungo termine dell'emergenza Covid-19.

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare

101 | Dote educativa

Contrastare la povertà educativa, il digital divide e la dispersione scolastica dei minorenni di famiglie beneficiarie del Reddito di Emergenza e/o del Reddito di Cittadinanza, attraverso un piano educativo di sostegno personalizzato ("Dote educativa") con azioni di presa in carico di minori in condizione di grave disagio economico esclusi, o ai margini, delle reti educative e di welfare.

Contesto

- È universalmente riconosciuto il nesso tra povertà materiale, rendimento scolastico, povertà educativa, degrado sociale. L'attivazione del Reddito di Cittadinanza (RdC) ed ora anche si quello di emergenza (REM) offre l'opportunità di raggiungere bambini, adolescenti e genitori che potrebbero essere ad oggi fuori dal sistema di welfare ed educativo. È dunque un'occasione da non perdere per prendere in carico i bambini e gli adolescenti in stato di grave povertà e definire un piano di sostegno individuale che ne contrasti i rischi di emarginazione e di esposizione anche alla violenza, da realizzare con il concorso di tutti gli attori, istituzionali e non, presenti sul territorio.
- L'intervento proposto è teso al miglioramento del percorso educativo e riduzione del rischio di dispersione scolastica di minori che vivono nei contesti maggiormente svantaggiati; individuazione di minori a rischio esclusi dalle reti educative e di welfare.
- Una quota rilevante di minori non ha disponibile in casa nessuna attrezzatura informatica, il 20% nel Mezzogiorno.

Azioni specifiche

a. Proporre ai nuclei familiari con minorenni e/o donne in stato di gravidanza beneficiari del RdC e del REM una "dote educativa": un piano educativo di sostegno personalizzato per prevenire la povertà educativa e la dispersione scolastica. La dote educativa consiste in un pacchetto di beni e servizi (senza trasferimenti economici ai beneficiari aggiuntivi rispetto al RdC e al REM) che viene definito con la partecipazione dei minori e dei loro genitori ed è posta in atto in rete dai servizi sociali comunali, le scuole, i pediatri e i servizi sanitari di base, i centri per le famiglie, i servizi di mediazione culturale, le organizzazioni del terzo settore e del volontariato. E' dunque una presa in carico individuale che comprende prestazioni di carattere sociale, educativo, ricreativo e sportivo e l'orientamento alla fruizione della rete di servizi di welfare ed educativi presenti sul territorio.
b. Per i beneficiari del RdC la dote educativa dura almeno per tutto il periodo di fruizione dello stesso. Nel caso dei beneficiari del REM la dote educativa prosegue anche al termine del beneficio, per la durata di 12 mesi, per favorire la piena inclusione dei minorenni all'interno di un percorso sociale ed educativo di lungo periodo.
c. Eliminare il *digital divide* tra i minori, fornendo l'attrezzatura informatica necessaria a tutte le famiglie che non ne dispongano e formando i bambini all'utilizzo.

102 | Servizio Civile

Estendere il Servizio Civile, ampliandone il numero di partecipanti ed orientandolo maggiormente ad attività e servizi per ridurre il digital divide dei bambini e delle famiglie più povere e fornire assistenza alle persone anziane e alle persone con disabilità, quale strumento fondamentale di qualificazione del capitale umano giovanile e azione rigenerativa sul territorio.

Contesto

- Il decreto legge "Rilancio", all'art. 15 prevede 20milioni in più per il fondo del Servizio civile universale. che si sommano ai 140 già stanziati in Legge di Bilancio: circa 34 milia giovani potranno essere avviati al servizio civile.
- Tre anni fa lo stanziamento in Legge di Bilancio era superiore a 230 milioni di euro.
- La situazione sociale del Paese tenderà ad aggravarsi con l'aumento delle famiglie povere e con la crescita delle disuguaglianze dovute al digital divide per bambini, donne e anziani in seguito alla crisi Covid-19.

Azioni specifiche

a. Accelerazione dell'approvazione dei progetti presentati dagli enti accreditati.
b. Focalizzazione e precedenza a progetti volti a:
   - Ridurre tramite la formazione il *digital divide* tra i bambini, le donne e gli anziani,
   - Supportare i poveri e le persone con disabilità.
c. Elevamento del budget complessivo da estendere anche ai prossimi tre anni per valorizzare le risorse giovanili con un'esperienza di crescita civile e professionale, con un costo minimo a fronte di risultati di impatto sociale rilevante. Se si mantenesse il costo medio annuo attuale di circa 5.500 euro per giovane e si volessero andare a coprire tutte le circa 80.000 domande annue pervenute, lo stanziamento necessario sarebbe di 440 milioni l'anno.

Logiche e fonti di funding: **Principalmente Pubblico** | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: **Attuare subito** | Finalizzare | Strutturare

81 | Orientamento giovani

Introdurre un programma nazionale di orientamento sostenibile che concili le aspettative dei giovani sul futuro con le trasformazionidel sistema socioeconomico

Contesto

- Nella "società del cambiamento" (accelerazione tecnologica, mutamenti rapidi della società e dei ritmi quotidiani) sono in atto trasformazioni che ne aumentano la complessità e ne diminuiscono la stabilità, accentuando nei giovani percezioni di imprevedibilità e insicurezza sul futuro, e mostrando l'inadeguatezza delle pratiche correnti di orientamento, legate a una visione del lavoro inattuale (profiling, matching, pianificazione di carriere formative e professionali lineari), da cui deriva una complessiva difficoltà del sistema nel creare sufficiente innovazione tecnologica e sociale. L'inefficacia di tali pratiche di orientamento è resa evidente 1) dai dati OCSE e ISTAT sulla dispersione scolastica, sull'abbandono universitario, sul calo delle immatricolazioni; 2) dalla generale difficoltà delle istituzioni deputate all'orientamento a tutti i livelli nel creare un circolo virtuoso tra le competenze richieste dalla domanda di lavoro e quelle offerte dall'istruzione; 3) dalle crescenti difficoltà delle imprese a reperire i profili di cui necessitano, ma anche a offrire un congruo numero di posizioni lavorative qualificate e di adeguate progressioni di carriera

Azioni specifiche

Alla base del nuovo programma di orientamento sostenibile, coordinato in collaborazione dai Ministeri Lavoro, Istruzione, Università si trovano:

a. Azioni di **Orientamento alle scelte professionali (*Career Education*)** precoci (inefficaci se tardive): interventi multidisciplinari (**scuola primaria e scuole medie**) sul valore della formazione, sul costruire progetti per il futuro in condizioni di incertezza, sulle barriere e sui supporti, sugli **stereotipi di genere e professionali**, sull'inclusione **sociale**, sul concetto di lavoro del **XXI secolo**
b. Azioni di ***Consulenza di carriera e di vita personale (Career &and Life Counselling)*** nella scuola superiore, organizzate da **esperti** (psicologi con formazione ad hoc) in collaborazione con gli **insegnanti** (formati) e con i **genitori**: interventi per favorire progettualità sul futuro, superamento degli ostacoli, **sviluppo** di **capitale psicologico** (curiosità, coraggio, ottimismo realistico, speranza)
c. Attivazione **di *Life Design Lab* (università)** per la definizione di progettualità realizzabili, lo sviluppo di soft e smart **skills** (resilienza, adattabilità), l'acquisizione di una **prospettiva '*Lifelong*'**, la sperimentazione delle transizioni professionali
d. Interventi di ***Awareness/Activation/Participation*** per docenti, famiglie, studenti, aziende, mondo del lavoro e policy makers, per la co-costruzione di buone visioni del futuro, dell'innovazione e del rapporto col mercato del lavoro
e. Azioni di **monitoraggio** sistematico **dell'efficacia** dei programmi e degli interventi di Orientamento

Logiche e fonti di funding: Principalmente Pubblico | Principalmente Privato | No funding

Tempistiche per lancio iniziativa: Attuare subito | Finalizzare | Strutturare